



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. N. 4438

Roma li, 22 aprile 2008

All.

E p.c.

Pres. Ettore Ferrara  
Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Massimo De Pascalis  
Direttore Generale del Personale D.A.P.

Ufficio del Capo del D.AP.  
Ufficio per le Relazioni Sindacali  
R O M A

Provveditorato Regionale A.P.  
M I L A N O

Segreteria Nazionale  
UIL PA Penitenziari

**OGGETTO: situazione istituti penitenziari Lombardia -**

Esauriti gli effetti positivi dell'indulto, anche gli istituti penitenziari della Lombardia si trovano a dover fronteggiare una situazione di precarietà allarmante.

Si poteva, si doveva, cogliere l'occasione per attuare un nuovo progetto con interventi strutturali e di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strutture.

La presenza di detenuti ha quasi raggiunto i livelli precedenti l'indulto e la presenza di extra comunitari, nell'area settentrionale, raggiunge ormai percentuali che oscillano tra il 60/70 %.

Le numerose criticità riscontrate durante le visite sui posti di lavoro all'interno degli istituti lombardi (riferimento ns. nota n.4163 del 3/1/2008) rimangono insolute e le risposte, nonostante i solleciti, vengono sistematicamente eluse.

La situazione delle dotazioni logistiche, in particolare dei mezzi di servizio è altrettanto drammatica e, anche in questo caso, latitano le risposte da parte degli organi competenti (ns. nota n.4162 del 4/1/2008).

Analogamente la situazione del vestiario ( nota n.4283 del 15/2/2008) è diventata quantomeno imbarazzante per coloro che sono costretti ad "arrangiarsi" ma anche per la stessa Amministrazione incapace di porre rimedio al "l'esercito di franceschiello".

Non di meno preoccupa la situazione economica dell' Amministrazione in Regione. Le risorse stanziare non sono sufficienti nemmeno a garantire gli interventi straordinari, figurarsi gli ordinari, e la situazione debitoria degli istituti è sull'orlo della "bancarotta".

Un bilancio assolutamente negativo che rischia di alimentare il crescente allarme "carceri". Allarme che ben presto si trasformerà in vera emergenza. Facile immaginare che tra non molto il sistema imploderà, con le inevitabili conseguenze sulla sicurezza sociale e dei servizi interni.

La Lombardia si caratterizza per il maggior numero di detenuti presenti; per la peggior media detenuti/unità di personale; per l'insufficienza e inadeguatezza dei mezzi di trasporto; per l'inidoneità degli strumenti di lavoro e del vestiario.

./.

Appare ovvio, quindi, immaginare un approccio “politico” al problema, attraverso l’analisi della situazione e la redazione di un progetto che affronti, in modo incisivo e concreto, la “questione penitenziaria” in Lombardia, una delle Regioni più importanti per l’economia del Paese.

Non vorremmo si debba ritornare a parlare di indulto quale unica, necessaria, soluzione per evitare il block out del sistema. Per questo siamo convinti non si possa prescindere da una urgente, approfondita e indispensabile riflessione sulle pene alternative al carcere e, soprattutto, sulla possibilità che cittadini stranieri possano espiare le loro condanne nei Paesi d’origine, attraverso le necessarie intese bilaterali.

Delle due l’una o si individuano queste soluzioni o, unica alternativa, è la costruzione di nuove carceri. Su ciò, però, abbiamo tante riserve : dai tempi, alla possibilità concreta di nuove assunzioni.

Nel frattempo, anche in attesa dell’insediamento del Governo, sollecitiamo codesto Dipartimento ad un confronto con le OO.SS. sulle problematiche esposte finalizzato all’individuazione delle soluzioni possibili, considerato che il livello di sacrificio e di sopportazione del personale è oramai giunto a livelli di saturazione.

In attesa di cortese riscontro, e di eventuale calendarizzazione dell’incontro,  
Distinti saluti.

  
**Il Segretario Nazionale  
Angelo Urso**



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. N. 4283

Roma lì, 15 febbraio 2008

**Pres. Ettore FERRARA**  
**Capo del D.A.P.**

**ROMA**

**OGGETTO: Vestiario del personale – Mezzi di trasporto.**

Da tempo immemore, oramai, la scrivente O.S. segnala ripetutamente (ahinoi invano) a codesta Amministrazione la situazione, gravemente deficitaria, relativa alle dotazioni del vestiario in uso al personale di Polizia Penitenziaria.

I magazzini regionali sono e restano vuoti ;Le forniture, quando avvengono, sono sempre inferiori o non corrispondenti al reale fabbisogno e/o con capi di vestiario che non attagliano alle misure richieste.

In tale contesto ritrova denuncia anche l'incredibile vicenda delle" **placche di servizio**" che non vengono consegnate al personale perché nessuno ritiene dover/poter assumersi l'onere (?) di disporre la cessione da un Provveditorato Regionale all'altro.

Proprio così ! Perché questa'ennesima , anomala vicenda è caratterizzata non da una mancanza del materiale quanto da una giacenza di scorte cui nessuno ritiene dover mettere mano. E così mentre le placche consegnate, nel corso di anni, dal personale posto in quiescenza giacciono nei magazzini delle regioni meridionali il personale di p.p. neo assunto e in servizio nelle regioni settentrionali agogna di essere dotato delle placche di servizio che , *norma docet* , sono parti integrante del corredo e delle dotazioni individuali.

Ciò, inevitabilmente, alimenta quella sensazione di essere al cospetto di un'Amministrazione inefficiente. Incapace , persino, di organizzare adeguatamente e razionalmente un servizio ( quello della dotazione di vestiario e fregi, di armi, di strumenti e mezzi di trasporto ) che, invece, dovrebbe essere caratterizzato da una puntualità certosina.

Purtroppo tali gravi deficienze determinano una grave ricaduta sull'immagine del Corpo di polizia penitenziaria e dei suoi appartenenti. Sempre più un esercito di **Franceschiello** costretto, suo malgrado, ad indossare divise multicolori; costretto a provvedere in proprio (leggasi comprare) per i fregi e le mostrine; che è costretto a lavorare e viaggiare su mezzi di trasporto ricollocabili alla preistoria . **Tanto la sicurezza, in questi casi, è solo un'optional !!!**

Un'Amministrazione Penitenziaria sempre più Giano bifronte . A chiacchiere tende ad accreditarsi per essere all'avanguardia rispetto ai programmi di gestione e di civiltà del sistema penitenziario. Nei fatti si distingue per la sua autoreferenzialità e per la gestione arbitraria , ingessata e primordiale.

Per quanto sopra si invita la S.V. all'adozione di urgenti ed incisivi interventi nei confronti dei responsabili del servizio vestiario e automezzi affinché anche le periferie siano messe nelle stesse condizioni di approvvigionamento , efficienza e modernità garantite alle strutture centrali.

Nel caso, poi, lo ritenga opportuno Le consegniamo la nostra disponibilità a partecipare ad uno specifico confronto nel quale le OO.SS. possano assumere da fonti certe le difficoltà e/o gli impedimenti di sorta che hanno determinato l'attuale insostenibile situazione , ovvero per individuare soluzioni percorribili e condivise.

Nell'attesa di cortese riscontro porgo cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarro



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot.n° 4162  
All. 1

4 gennaio 2008

**Pres. Ettore Ferrara**  
**Capo del Dipartimento A.P.**

**E p.c. Dr. Enrico Ragosa**  
**Direzione Generale Beni e Servizi D.A.P.**

**Cons. Alessandro Giuliani**  
**Direzione Generale Bilancio e Contabilità D.AP.**

**Cons. Sebastiano Ardita**  
**Direttore Generale Detenuti e Trattamento D.A.P.**

**Cons. Francesco Cascini**  
**Direttore Ufficio Ispettivo Dipartimento A.P.**

**Dr. Luigi Pagano**  
**Provveditore Regionale A.P. Lombardia**

Con nota n.77/07 del 22/11/2007, che ad ogni buon fine si allega in copia, il Coordinamento Regionale della Lombardia ha già rappresentato la precarietà del parco automezzi presenti sul territorio regionale.

Da una ulteriore, approfondita, analisi si consta che la situazione è effettivamente allarmante.

Numerosi sono i mezzi di trasporto inutilizzabili e altrettanto numerosi quelli vecchi e usurati.

Assolutamente insufficienti le auto protette destinate alle traduzioni di collaboratori di giustizia.

Di seguito si riportano alcuni dati afferenti al parco automezzi della Regione:

• **AUTOVETTURE**

Servizio ordinario	32 (di cui 9 inutilizzabili e 2 ricoverate in officina)
Nucleo radiomobile	72 (di cui 6 inutilizzabili e 1 ricoverata in officina)
Protette per trasporto detenuti	6 (di cui 2 inutilizzabili e 2 ricoverate in officina)

Si ritiene dover sottolineare che 29 autovetture sono immatricolate da oltre 10 anni e, tra quelle in uso, 13 hanno percorso oltre 150.000 Km.-

**Allo stato , quindi, si deve prendere atto che il 15% delle auto è inutilizzabile, il 5 % è in officina, il 32 % delle auto in uso ha oltre 10 anni di anzianità e il 15% ha percorso oltre 150.000 Km.**

• **FURGONI**

Trasporto detenuti	123 (di cui 25 inutilizzabili e 6 ricoverati in officina)
Trasporto personale	21 (di cui 02 inutilizzabili e 1 ricoverato in officina)

./.

Da evidenziare che **48** furgoni sono immatricolati da oltre 10 anni, **1** oltre 20 anni e ,tra quelli in uso, **31** hanno percorso oltre 200.000 Km.-

**Conseguentemente si rileva che il 20% dei furgoni è inutilizzabile, il 5 % è in officina, il 41 % è in uso da oltre 10 anni e il 26% ha percorso oltre 200.000 Km.**

• **PULLMAN**

Trasporto detenuti	<b>10</b> (di cui 3 inutilizzabili e 1 ricoverato in officina )
Trasporto personale	<b>6</b> (di cui 1 inutilizzabile )

Della dotazione complessiva **7** pullman sono immatricolati da oltre **10** anni, **3** da oltre 20 e **1** che ha percorso oltre 200.000 Km.

Dall'esposto quadro sinottico emerge, qualora vi fosse stato bisogno di conferme, un quadro complessivo desolante e preoccupante .

Alle insufficienti dotazioni complessive, infatti, si accompagna una media altissima di mezzi inutilizzabili. Tanti di quelli in uso, poi, fanno registrare una altissimo chilometraggio con evidente stato di usura. Condizioni, queste ultime, che finiscono, inevitabilmente, per determinare aspetti particolarmente negativi sia sulla sicurezza dei conducenti e dei trasportati che in termini di inquinamento ambientale.

Menzione a parte, per la delicatezza della materia, merita la questione delle auto protette destinate al trasporto detenuti (ovvero ai collaboratori di giustizia) .

**L'attuale disponibilità per tutta la regione (a fronte di tre istituti che presentano sezioni per detenuti collaboratori) e pari a 2 (due) autovetture !!!**

Tale esigua (??) dotazione non garantisce un idoneo, ottimale, servizio (come nel caso di traduzioni in contemporanea di più soggetti) ; determina un continuo *peregrinare* delle auto da un istituto all'altro con sensibile aumento del chilometraggio " a vuoto" e delle spese per servizio straordinario e missioni per gli autisti che sono costretti all'effettuazione di servizi interminabili; afferma condizioni di grave pericolo per gli operatori e i collaboratori di giustizia in quanto l'esiguo numero di mezzi a disposizione ne fa degli stessi obiettivi facilmente individuabili.

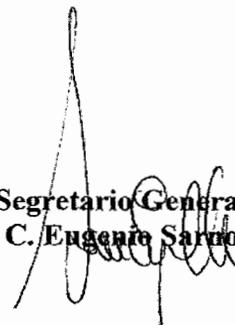
**Per quanto sopra si ritiene rimettere all'attenzione, e alle responsabilità, delle SS.LL. la necessità di rideterminare, in via straordinaria e urgente, la dotazione di autovetture protette destinate al trasporto di detenuti (collaboratori di giustizia) ristretti negli istituti lombardi.**

Analogamente si sollecita codesta Amministrazione ,nell'ambito delle disponibilità attuali e future, a prevedere un necessario adeguamento delle dotazioni del parco automezzi, più confacenti ai reali bisogni della Lombardia, e alla sostituzione dei mezzi più vecchi e usurati .

In attesa di cortese, urgente, riscontro

Distinti saluti,

Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarro





Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA  
**Coordinamento Regionale Lombardia**  
Sito web: [www.polpen-uilombardia.it](http://www.polpen-uilombardia.it) – e-mail: [lombardia@polpenuil.it](mailto:lombardia@polpenuil.it)  
Monza – via San Quirico, 8 – tel. n°039/830198 – fax n°178277417



Protoc. n°77/07  
Allegati n°//.

Monza, li 22.11.2007

AL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
Dott. E. Ferrara  
ROMA

AL DIRETTORE GENERALE DEL PERSONALE  
E DELLA FORMAZIONE  
Dott. M. De Pascalis  
ROMA

e, per conoscenza

AL PROVVEDITORATO REGIONALE  
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
MILANO

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE  
UIL PA PENITENZIARI  
ROMA

A TUTTE LE STRUTTURE TERRITORIALI  
LORO SEDI

**OGGETTO: mezzi di trasposto e vestiario.**

Da tempo ormai riceviamo sollecitazioni da parte del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso gli istituti della Lombardia riguardo alle insufficienti dotazioni di vestiario, questione più volte sollecitata dalla segreteria nazionale, in quanto si tratta di un problema diffuso, senza per questo determinare l'assunzione di provvedimenti risolutivi da parte dell'Amministrazione.

Identica è la situazione di numerose unità che, seppure in servizio effettivo, ancora oggi attendono la dotazione della placca di servizio, poiché l'organo competente (PRAP Milano) ne è sprovvisto e nessuno si incarica di disporre la cessione delle placche di servizio da un Provveditorato che ne ha in giacenza ad un altro che ne è sprovvisto, come quello di Milano.

Ulteriore elemento di segnalazione e di, condivisa, preoccupazione è quello legato ai mezzi di trasporto utilizzati per le traduzioni e non solo.

Personale costretto a viaggiare su mezzi di trasporto vecchi e superati concettualmente dagli attuali standard di sicurezza stradale che per lo più hanno percorso centinaia di migliaia di Km e presentano una miriade di piccoli difetti che ne "consiglierebbero" la rottamazione.

Mezzi di trasporto che non rispettano assolutamente le norme previste dal codice della strada e le norme ambientali in materia d'inquinamento, numericamente insufficienti rispetto alle numerose traduzioni da assicurare e, soprattutto, inadeguati.

Non è la prima volta, infatti, che gli autisti dei NTP devono letteralmente fare il "tour" della Lombardia per andare a recuperare i mezzi, in particolare quelli blindati, da un istituto all'altro

magari dopo aver svolto il normale servizio quotidiano e, di conseguenza, sobbarcandosi 12/13 ore di lavoro ininterrotto. Così come non è la prima volta che le traduzioni di detenuti "collaboratori", anche di prima fascia, avvengono con scorte sottodimensionate e con mezzi di trasporto che, non solo non sono blindati, ma addirittura hanno targa e/o le scritte "Polizia Penitenziaria".

In questo modo, pur di far fronte alle esigenze dell'Amministrazione, si mette a rischio la sicurezza del servizio e, più di ogni altra cosa, l'incolumità del personale impegnato nelle traduzioni.

Oltre al danno di lavorare in simili situazioni, la beffa di vedere magari che quando gli stessi detenuti giungono in Lombardia, provenienti da determinate Regioni, lo fanno a bordo di mezzi recentissimi, in quantità adeguata e con una scorta numericamente "perfetta".

Un sistema, questo, che non può essere assolutamente condiviso e che desta, per l'appunto, gravi preoccupazioni per il servizio, per la sicurezza del personale e per la sicurezza sociale che potrebbe essere pregiudicata da eventuali situazioni critiche.

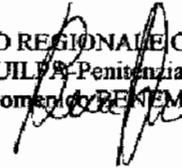
Premesso quanto sopra, l'auspicio è quello che la S.V. voglia disporre, con carattere d'urgenza, l'adozione di adeguati provvedimenti da parte degli organi competenti affinché in tempi brevi le questioni rappresentate trovino, finalmente, un'adeguata soluzione.

Nell'attesa di riscontro porgo distinti saluti.

**IL SEGRETARIO REGIONALE COORDINATORE**

**UILPA Penitenziari**

**Domenico PENEMA**





Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA  
**Coordinamento Regionale Lombardia**



Prot. n.4163  
All. 6

Milano, lì 3 gennaio 2008

AL PROVVEDITORATO REGIONALE  
Amministrazione Penitenziaria Lombardia  
**MILANO**

**OGGETTO: visite istituti Lombardia**

Nel corso degli ultimi due anni le delegazioni UIL, così come previsto dalle norme contrattuali, hanno più volte effettuato visite all'interno degli istituti penitenziari per verificare le condizioni di lavoro del personale e la salubrità degli ambienti.

Da una analisi effettuata di recente sulla documentazione trasmessa emerge inequivocabilmente che la gran parte delle questioni rilevate nel tempo non hanno trovato soluzione, anzi, in alcuni casi, hanno subito degenerazioni.

Nello specifico mi riferisco ai seguenti istituti:

- **C.C. VIGEVANO**, nota n.2699 del 14/6/2007, successiva ad una precedente già effettuata in data 7/3/2005;
- **C.C. PAVIA**, nota n.2930 del 4/10/2006;
- **C.C. BERGAMO**, nota n.3013 del 26/10/2006 e n. 3313 del 15/01/07;
- **C.C. COMO**, nota n.3549 del 21/3/2007;
- **C.C. BRESCIA**, nota n.3941 del 8/10/2007, successiva ad una precedente già effettuata in data 22/9/2003.

Al riguardo, tenuto conto che soltanto in qualche caso è intervenuto un riscontro interlocutorio, si chiede di riferire se e quali interventi siano stati effettuati rispetto alle anomalie riscontrate, ovvero quali interventi siano eventualmente programmati nel prossimo futuro, in particolare per le annose questioni che riguardano la porta carraia dell'istituto di Como, la garitta passeggi e il servizio in palestra per quello di Bergamo.

Altro capitolo degno di nota è quello della **C.C. di VARESE** la cui situazione è stata riferita con nota n.54/07 del 25/6/2007, ad oggi non ancora riscontrata, che paradossalmente vive un'agonia assolutamente inaccettabile per chi ci lavora, ma anche per chi è detenuto.

Per l'istituto, infatti, esiste il decreto ministeriale di dismissione causa le precarie condizioni strutturali e nel frattempo il progetto di realizzazione di uno nuovo sembra essere stato accantonato per questioni burocratiche.

Di fatto, quindi, non si fanno interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria poiché l'istituto è dismesso, ma nemmeno si prevede la costruzione di uno nuovo istituto.

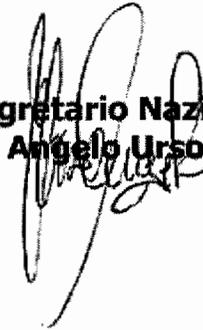
Appare ineluttabile di conseguenza la richiesta di un adeguato e incisivo intervento di codesto ufficio affinché si proceda, in tempi rapidi, ad individuare una soluzione percorribile sia essa quella di un nuovo istituto oppure la revoca del decreto di dismissione e la conseguente ristrutturazione dell'istituto.

L'importante è togliere l'istituto da quel limbo in cui vive, affinché non siano più penalizzati il personale, i detenuti, gli operatori volontari, la magistratura, gli avvocati e tutti coloro che per qualsivoglia ragione interagiscono con esso.

Ultima questione da rilevare è quella della sala regia della **C.C. di VOGHERA** la cui opera è già stata indicata nelle priorità del piano di interventi di qualche anno fa, ma nonostante ciò ad oggi i lavori non risultano nemmeno iniziati.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro, porgo distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**





Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

**Coordinamento Regionale Lombardia**

Sito web: [www.polpen-uilombardia.it](http://www.polpen-uilombardia.it) - e-mail: [lombardia@polpenuil.it](mailto:lombardia@polpenuil.it)

Monza - via San Quirico, 8 - telefono e fax n°039/830198



Prot. n°54/07  
All. n° 3

Monza, lì 25.06.2007

AL PROVVEDITORATO REGIONALE  
Amministrazione Penitenziaria Lombardia

**MILANO**

e, per conoscenza  
Alla Direzione della  
Casa Circondariale

**VARESE**

Alla Segreteria UIL PA Penitenziari

**VARESE**

OGGETTO: manutenzione fabbricato.

Come noto la casa circondariale di Varese fin dal 2000 è stata dismessa poiché le condizioni strutturali e di sicurezza erano particolarmente precarie. Contemporaneamente furono avviate le pratiche per la realizzazione di un nuovo istituto la cui gara d'appalto pare sia stata bloccata dall'Unione Europea.

Nel frattempo la realizzazione del nuovo carcere sembra abbia subito una retromarcia a tal punto da essere rimessa in discussione.

Di fatto nuovo carcere o meno il personale in servizio presso l'istituto varesino è costretto a lavorare in un contesto assolutamente inadeguato, privo delle minime misure di prevenzione e di sicurezza e in condizioni igienico-sanitarie pessime. Di recente, addirittura, l'istituto è balzato agli onori della cronaca (vedi articoli allegati) anche perché il personale è costretto ad aprire manualmente il cancello d'ingresso in istituto e per la rottura della telecamera che sorvegliava l'ingresso.

Premesso quanto sopra, ritenendo che i tempi e i termini della burocrazia non possano riverberarsi sul personale, ma anche sulla popolazione detenuta, appare utile sollecitare un intervento urgente di codesto ufficio al fine di comprendere se, quando e in che misura sono previsti interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria del fabbricato presso la casa circondariale di Varese.

E' appena il caso di rilevare che la situazione, fino ad oggi tollerata passivamente, è improcrastinabile al punto che non si esclude l'avvio di iniziative di protesta a sostegno delle predette rivendicazioni.

Nell'attesa di riscontro porgo distinti saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE COORDINATORE

UIL PA Penitenziari  
Domenico BENEMIA

3

Mercoledì 1 Agosto 2007 La Prealpinia

# 1 Cancellato roto, telecamere e monitor fuori uso 2 «Lavorare ai Miogni è una galera»

## 3 Nel vecchio carcere, formalmente dismesso, esplose il problema sicurezza

1  Il cancello d'ingresso è rotto da tempo, chi vuole aprirlo deve spingerlo a mano (e non è proprio leggerissimo). La sbarra non funziona e la telecamera è cieca, se vuoi vedere chi sta arrivando devi girarti e guardare con i tuoi occhi. Non stiamo parlando di un normale condottino con custodia, ma del carcere dei Miogni. La denuncia, sulle scie della serie di via Felicità Morandi, alla Brunella, arriva dal personale interno che punta il dito sui problemi di sicurezza e manutenzione: «Siamo costretti a lavorare in una struttura che risulta dismessa già da alcuni anni. Dicono gli operatori che lavorano dietro le sbarre. Eppure si continua ad andare avanti in attesa del carcere nuovo che non si fa. E i problemi del vecchio restano. Nel 2000 la casa circondariale Varese ha stata ufficialmente definita dismessa dal Ministero di Grazia e Giustizia, perché non a norma. «Un istituto, chiuso», spiega il direttore Gianfranco Mongelli -, sul quale proprio per questo motivo non è possibile fare investimenti di lungo periodo». Continuano i lavoratori: «Siamo in una struttura che non è cambiata a nessuna norma. Ora, dove la sicurezza è ridotta al minimo e non ci sono fondi sul capitolo manutenzione. Non vengono stanziati altri soldi per il carcere di Varese e il personale si chiede come farà ad andare avanti così. Forse sarebbe meglio chiacchierarlo. Molti ne sono convinti, appena il nuovo nuovo pentenzionario, di cui si parla degli anni '80, resta in galera: la gara è stata di fatto congelata».

1 la dell'Ue e non c'è certezza sull'area, individuata dalla passata amministrazione nella zona verde di Bizzozzo, tra le proteste dei cittadini costituitisi in comitato. Insomma, tutto bloccato aspettando tempi migliori? E intanto il cancello, dicono dalla struttura carceraria, non funziona: almeno due agenti a inizio e fine turno devono spingerlo a mano. «E per il resto della giornata rimane aperto», prosegue il racconto. Ma l'agenzia di servizio dà le spalle alle strade e le telecamere sul ingresso non funzionano da mesi. Non vedendo dal monitor chi sta entrando, la guardia si trova davanti persone senza possibilità di accettare se abbiano titolo o meno per entrare. Altro problema di sicurezza in caso di arretrati notturni. Le forze dell'ordine devono lasciare l'auto fuori e entrare a piedi dal cancello per controllare insieme con il detenuto. «Una cosa sono gli interventi a lungo termine, ora impossibili», spiega il direttore Mongelli -, un'altra è la manutenzione ordinaria: è straordinaria che dovrebbe essere assicurata. Ma è sempre un problema di fondi e di priorità nella destinazione delle risorse. Per cambiare un cancello o un monitor bisogna fare formale richiesta al Provveditorato di Milano che valuta la nostra segnalazione insieme a quella in arrivo dal resto della Lombardia. Abbiamo già inoltrato la pratica, siamo in attesa della risposta. Purtroppo si sono allargati a dismisura i tempi per il nuovo carcere. Viviamo in uno strano limbo». Grazie all'indulto, sono scesi a 82 i detenuti ai Miogni.



L'interno del carcere varese dei Miogni

una cifra al di sotto della capienza massima consentita di 99, sfiorata in passato di svariate decine di unità. Risolto il problema del sovraffollamento, resta però quello di una struttura con più in grado di rispondere alle esigenze del personale e destinata a non essere sostituita a breve.

Elisa Polveroni

# Ore 9, barelle finite: Sos dal Pronto soccorso

# VARESE

## Incorso a premi

## Decisione del gip. Un altro arresto Libero lo spacciatore

### li: «Nessuna frode allo Stato»

L'arresto per spaccio è stato convalidato, ma nei confronti dell'indagato non è stata disposta nessuna misura di custodia cautelare, e così l'uomo è tornato libero. Affrontando il

dei militari  
to il furto  
con il qual  
sto Arsizio  
Nord per

el nendo che i fagnandio- Tesi questa che, pur par-  
n- soro del tutto regolari. concorre a produ-

P.M. corderà, Faical era caduto nella rete

PREALPINA DEL 02/08/07

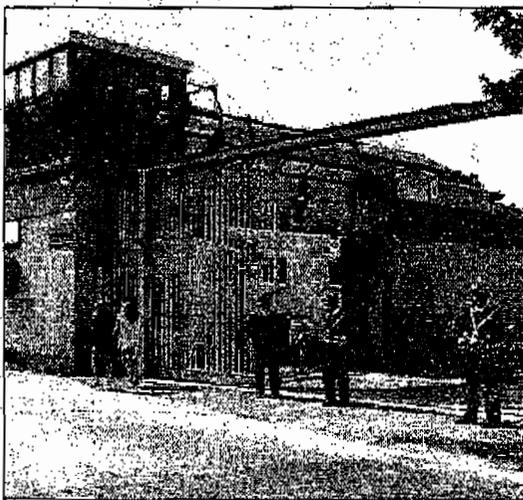
### L'intervento del ministro della Giustizia, che promette interventi di manutenzione

# Mastella: «Salveremo il carcere dei Miogni»

re  
e-  
a-  
di  
è  
il-  
za  
a  
a-  
na  
a  
iti  
e  
o-  
gi  
ci  
a-  
E'  
ne  
ra  
no  
re  
sp-  
a-  
ie-  
n-  
iel  
ci-  
r-  
di-  
so  
ro  
il  
ta-  
lu-  
oni  
po  
sta  
it.

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella entra nella polemica sulle condizioni di lavoro al carcere dei Miogni: ribadisce che il progetto del nuovo carcere è saltato perché l'Unione Europea ha bloccato la gara, ma nello stesso tempo precisa che le «opere di manutenzione nella vecchia struttura carceraria devono essere portate avanti». Una tesi ribadita dal deputato varesino dell'Ulivo Daniele Marantelli che ha ribadito anche al ministro la propria volontà di organizzare una visita in carcere per capire quali siano le esigenze del personale, dei detenuti e della dirigenza stessa. «Presto incontrerò il direttore - dice Marantelli - per fare il punto della situazione. Il ministro Mastella è d'accordo. Una cosa è certa, al di là del progetto del nuovo carcere, non è possibile non garantire l'ordinaria manutenzione ai Miogni. E una cosa dovuta, nel ri-

spetto delle persone che vi lavorano, dei detenuti e dei loro parenti che ora si trovano in condizioni precarie. Varese ha sprecato delle buone opportunità per costruire il nuovo carcere, nonostante ci fossero le condizioni. Di certo, l'area di Bizzozero non era ideale, a questo punto bisogna trovare una zona adatta per superare i problemi». Cancelli che non funzionano, telecamere fuori uso e forze dell'ordine costrette a parcheggiare fuori per entrare a piedi con gli arrestati al braccio. Cronaca di una giornata di lavoro (difficilissima) al carcere dei Miogni. Un grido di dolore sulle condizioni di vita dietro le sbarre che sta suscitando un'ondata di reazioni da parte di politici e amministratori locali. E torna d'attualità il dibattito sul nuovo maxi-penitenziario, prima promesso, forse finanziato ma di sicuro arenato. «Purtroppo - dice il sindaco di Varese Attilio Fontana - bi-



Il carcere è di nuovo al centro delle polemiche

sogna ricominciare tutto da capo. A suo tempo, il finanziamento era stato trovato, ma poi si è bloccato tutto. Bisogna rivolgersi allo Stato, è il Ministero a dover dare risposte, non noi». E poi c'è sempre l'eterno dibattito tra chi propende per un carcere in periferia e chi per uno in centro. «Entrambe le argo-

mentazioni sono valide - precisa il primo cittadino - credo che, nel momento in cui saranno trovate le risorse, bisognerà riunire tutti gli attori coinvolti, dai magistrati agli avvocati alle guardie carcerarie, per aprire una nuova discussione. Ma per ogni novità, bisogna aspettare il Ministero». Insomma, chie-

dete a Roma. Nel mese di maggio, il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, in visita a Varese, disse che «sul nuovo carcere di Varese stiamo andando avanti: in precedenza non si era rispettato l'iter per alcune procedure previste dall'Unione Europea, ma in Commissione giustizia abbiamo riesaminato la questione e presto ci muoveremo per avere dati precisi su tempi e modi della costruzione». Tranchant il giudizio del deputato di An Marco Airaghi: «Il carcere dei Miogni è una struttura imbarazzante - dice -, indegna di una città come la nostra. Varese merita di più: lo Stato dovrebbe trovare una soluzione. Per questo scriverò al ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro per capire quali sono le intenzioni del governo. Ci devono dire che cosa vogliono fare, se intendono trovare le risorse necessarie oppure no».

Elisa Polveroni

## armonia che si è ripetuta in tutto il mondo del secondo secolo

Offerta valida a fronte di registrazione di vendita Ford 0 a Euro 1 (L. 27/02/2006 n.206). L'offerta valida fino al 31/08/2007. L'offerta valida solo per la vendita in contropartita, salvo approvazione Ford Credit. Per saperne di più, con il servizio del 167/000000, visitate il sito www.ford.it. La vendita in tutti i punti vendita aderenti a programma. Ford è un marchio di Ford Credit. Ford Credit è un marchio di Ford Credit.

### FORD BLUE DAYS PARTI OGGI E PAGHI NEL 2008

La Prealpina Venerdì 3 Agosto 2007

# Airaghi (An) "interroga" il ministro Di Pietro sullo stato dei Miogni Il carcere? Per Roma è chiuso



□ Dopo le lamentele sulle condizioni di lavoro e di sicurezza all'interno del carcere varesino dei Miogni, si moltiplicano le iniziative politiche. Se il deputato dell'Ulivo Daniele Marantelli ha chiesto e ottenuto l'interessamento del ministro della Giustizia Clemente Mastella, l'onorevole Marco Airaghi (An) rivolge un'interrogazione a risposta scritta al ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. «Per sapere - si legge nel documento - che cosa intenda urgentemente fare per assicurare la sicurezza del personale in servizio presso la casa circondariale di Varese e dei detenuti stessi». Nel 2000, continua il deputato di An, il carcere «è stato definitivamente dismesso dal ministro della Giustizia perché non a norma. Non è possibile fare alcun investimento sia a lungo sia a breve periodo poiché la casa circondariale risulta chiusa. La struttura non è conforme alle normative di sicurezza. Ormai da alcuni mesi il personale e il direttore dell'istituto sono costretti a lavorare in assenza di telecamera (ndr, sull'ingresso) poiché guasta, con il portone automati-



Marco Airaghi

co e le sbarre d'ingresso bloccate e azionabili solo manualmente». Dunque Airaghi chiede al ministro Di Pietro di volgere lo sguardo ai Miogni. Nei giorni scorsi, alcuni lavoratori in forza al penitenziario avevano lamentato delle mancanze strutturali. Il cancello guasto, la sbarra bloccata, il monitor sull'ingresso fuori servizio. Le forze dell'ordine costrette a parcheggiare fuori di notte, quando il cancello è chiuso, per poi entrare con gli arrestati al braccio. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria per le quali però, aveva ribadito il direttore dell'istituto di pena Gianfranco Mongelli, «occorre sempre fare formale richiesta scritta al Provveditorato di Milano. L'abbiamo fatto da tempo, con l'elenco dei macchinari guasti, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta. La nostra domanda finisce insieme a quella delle altre strutture lombarde. È una questione di risorse e di priorità». Problemi burocratici, dunque, che si aggiungono alla vita difficile dietro le sbarre, per il personale e per i detenuti.

Pres

□ Sei po Sarebbe scena d l'altra s carcere tunisino l'accusa suale su 24 anni almeno che lo ha dich rebbe st na viol porto s suale cui s un'altra ne da i di butt la fida quell'al nate da di qui, il tunis della che si s lo stup

E.P.

## Ieri sera la Festa del Perdono di Assisi nella Porziuncola della villa, t Basket e preghiere a casa

□ Il primo ad arrivare è stato Giorgio Boscagin, seguito da Veljko Mrsic e Marco Passera. Sono stati loro i protagonisti della tradizionale cerimonia organizzata a villa Castiglioni, in occasione della Festa del Perdono di Assisi. Da qualche anno, la celebrazione di san Francesco è anche il momento adatto per "benedire" la stagione della Pallacanestro Varese e presentare i nuovi acquisti.



Gianfranco Castiglioni con alcuni dei suoi ospiti e, a destra, la Porziuncola nel giardino della villa

L'anno scorso c'era stato l'annuncio di Galanda, quest'anno quello di Melvin. Ma ieri sera, a parte le presentazioni

occupati per la pioggia che non per il prossimo giocatore da ingaggiare». Per fortuna le nuvole si sono presto diradate e hanno lasciato spazio al

compagnato dalla splendida moglie Velina - non conta solo essere rapidi di piedi, ma soprattutto di testa». Come si doveva essere rapidi fra i ta-

Gianfranta Una chi n monc suo t



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Italiana Scavatori e Pubbliche Amministrazioni*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n°3941

Roma, 8 ottobre 2007

**Pres. Ettore Ferrara**  
**Capo Dipartimento A.P.**

E p.c.

**Dr. Massimo De Pascalis**  
**Direttore Generale Personale**  
**E della Formazione Dipartimento A.P.**

**Dr. Enrico Ragosa**  
**Dirigente Generale Risorse Materiali**  
**dei Beni e Servizi Dipartimento A.P.**

**Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.**  
**Ufficio per le Relazioni Sindacali**

**Provveditorato Regionale A.P.**  
**M I L A N O**

**Direttore Casa Circondariale**  
**B R E S C I A**

**OGGETTO: visita casa circondariale Brescia.-**

In data 1/10/2007, unitamente alla delegazione regionale, ho compiuto una visita all'interno della casa circondariale di Brescia, istituto situato in centro Città.

La struttura dell'istituto, ovviamente, è di vecchia concezione, anche se l'istituto è in fase di ristrutturazione.

Rispetto alla visita precedente (22/9/2003) ho potuto apprezzare lo spostamento della mensa e degli uffici in un'ala ristrutturata e, quindi, in condizioni igieniche adeguate rispetto al passato.

Il lento stato d'avanzamento dei lavori, però, nonostante sia trascorso molto tempo (4 anni) dalla precedente visita, non ha permesso ancora il rifacimento dell'altra ala dell'istituto, dove dovrebbero essere presenti i nuovi locali da destinare allo spaccio, oggi ancora ubicato nelle "catacombe" dell'istituto.

Nessuna iniziativa, da allora, riguardo alla climatizzazione dei servizi più disagiati (sentinella - passeggi), sottoposti alle intemperie, e all'automatizzazione dei cancelli a proposito del quale si chiede di valutare l'opportunità di istituire una postazione di servizio al centro della rotonda piano terra dalla quale poter comandare automaticamente i cancelli d'accesso alle sezioni.

In merito all'automatizzazione dei cancelli si osserva che, ovviamente, non pensiamo per nulla alla realizzazione di un progetto particolarmente oneroso, poiché l'esiguità delle risorse economiche non ne permetterebbe l'esecuzione prima di molti anni, ma semplicemente all'installazione di braccetti olio - dinamici, comandati elettricamente, che con un modesto impegno di spesa, anche in economia se possibile, consentirebbe di agevolare il carico di lavoro del personale e soprattutto di recuperare risorse umane.

La caserma agenti "Villa Paradiso", situata all'estero dell'istituto e di proprietà della Provincia, necessita indubbiamente d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che di una migliore pulizia.

Dalle informazioni assunte sembrerebbe tra l'altro che la Provincia vuole rientrare in possesso della struttura e, di conseguenza, il rischio sarebbe quello di dover affrontare una nuova e più grave esigenza, a proposito della quale appare utile stimolare chi di competenza ad attivarsi per tempo al fine di individuare una soluzione alternativa.

A nostro avviso il pronto contatto con la caserma militare di fronte all'istituto, ormai quasi dismessa, e/o con le autorità preposte consentirebbe d'individuare una nuova caserma per il futuro e, nell'immediato, di reperire spazi da destinare ad area parcheggio per il personale, oggi costretto ad utilizzare i pochi parcheggi pubblici presenti intorno all'istituto.

Nel frattempo, però, proprio per le ragioni su esposte, la struttura è abbandonata a se stessa in quanto, naturalmente, è sconveniente l'attuazione d'interventi straordinari.

Una possibilità potrebbe essere quella di utilizzare, in economia, il servizio di manutenzione ordinaria del fabbricato, ma quand'anche sarebbe individuato un soggetto idoneo a svolgere le mansioni, tale possibilità sembrerebbe limitata dalla scarsa disponibilità economica sui relativi capitoli di bilancio ed anche su quello dei lavoratori.

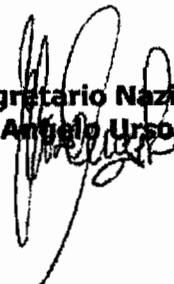
Altro capitolo degno d'attenzione è quello legato alle innumerevoli infiltrazioni d'acqua che, invece, si registrano presso la C.R. di Verziano dove le condizioni detentive, tanto quanto quelle lavorative nei servizi e negli uffici sono al di sotto di qualunque norma d'igiene e di salubrità degli ambienti.

L'umidità che ne consegue, ovviamente, genera stati di malessere che inevitabilmente si riversano sul personale con conseguenze immediate e future prevedibili.

Premesso quanto sopra, ritengo sia opportuno ed urgente, che la S.V. disponga affinché siano assunti adeguati ed urgenti provvedimenti al fine di risolvere le questioni poste.

Nell'attesa di riscontro, porgo distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**





**Coord. Nazionale  
Penitenziari**

*Unione Italiana Superiori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



**Prot. N. 3549**

*All.*

Li, 21.03.2007

**Al Dr. Ettore FERRARA  
Capo del D. A. P.**

**Al Dr. Massimo DE PASCALIS  
Direttore Generale Personale e Formazione**

**Al Dr. Enrico RAGOSA  
Direttore Generale Ufficio Beni e Servizi**

**Al Cons. Francesco CASCINI  
Responsabile Ufficio Ispettivo DAP**

**- Ufficio per le Relazioni Sindacali  
- Ufficio III Divisione VISAG**

**c/o Dipartimento Amm. Penitenziaria  
ROMA**

**Al Dr. Luigi PAGANO  
Provveditore Regionale Lombardia  
MILANO**

**Al Direttore della Casa Circondariale  
COMO**

**e p.c. Alle Segreterie Regionale e Provinciale Como  
UILPA PENITENZIARI**

**LORO SEDI**

**OGGETTO: Visita presso la Casa Circondariale di Como.-**

In data 20 marzo 2007 la delegazione della UIL PA Penitenziari, presieduta dallo scrivente, ai sensi dell'art. 5 comma 6 A.Q.N. ha effettuato una visita all'interno dell'istituto indicato in oggetto.

Durante la visita la delegazione ha apprezzato la pulizia degli ambienti di lavoro, anche se gli interventi di manutenzione ordinaria sembrano ormai lontani nel tempo.

All'interno delle sezioni, nei corridoi, negli atri, così come in molti uffici, si è rilevata l'assenza d'impianti di climatizzazione (caldo-freddo), oggi più che mai necessari per garantire il mantenimento di un micro-clima adeguato.

Le scale dell'istituto in generale sono prive delle strisce antiscivolo previste dalle attuali norme di prevenzione.

Tutti i cancelli d'accesso ai corridoi, negli atri e alle sezioni sono privi d'automazione, assenza che impone agli agenti addetti un continuo andirivieni tanto che, in alcuni casi, si ritiene che le condizioni di lavoro siano addirittura "crudeli" (nuovi giunti - filtro infermeria + atrio 1/2/4/5 - spes + 3/6 - corridoio centrale).

Al riguardo si segnala l'opportunità di installare braccetti olio-dinamici sui cancelli dei corridoi, degli atri, nonché un semplice videocitofono che, con una spesa relativamente bassa, garantirebbero un servizio certo più agevole e al passo con i tempi, oltre che un contributo importante nel miglioramento del servizio e dell'impiego del personale.

La portineria da sempre, in pratica, è nell'attesa d'interventi di ristrutturazione per la costruzione di una postazione di servizio e l'automazione dei cancelli. Allo stato il personale è costretto a percorrere in lungo e in largo l'androne della carraia per aprire manualmente i cancelli ed è obbligato a respirare i fumi di scarico dei mezzi, per lo più vecchi e inadeguati, che vi transitano.

A quanto pare è in procinto un intervento per ripristinare il riscaldamento dell'ambiente che, a nostro avviso, potrebbe essere insufficiente rispetto alla garanzia di temperature minime adeguate, mentre sono anni ormai che i predetti lavori di ristrutturazione sono inseriti tra le priorità nella programmazione di spesa del Provveditorato, senza mai essere realizzati.

In tutti i cortili passeggio, del maschile e del femminile, così come al campo sportivo non esiste una postazione di servizio con tutte le caratteristiche del caso (condizionamento dell'aria, riparo dalle intemperie, telefono, allarme etc...), tanto che il personale è costretto a sopportare gli eventi climatici senza possibilità di riparo, se non una tettoia (per i soli passeggi) che limita gli effetti della pioggia.

Tutti gli ambienti di lavoro, i corridoi e le sezioni presentano l'assoluta esigenza d'interventi di tinteggiatura in modo da renderli almeno salubri.

Presso l'ufficio matricola abbiamo avuto modo di appurare che gli ambienti di lavoro, così come nella gran parte dell'istituto, non risultano essere corrispondenti alle previsioni di cui al D.Lgs 626/94 tanto che, a quanto pare, un esposto presentato presso la competente A.G. ha determinato un sopralluogo da parte dell'ASL di Como i cui esiti non sono noti. L'organizzazione dell'ufficio risente delle recenti disposizioni che hanno assegnato loro gran parte dell'attività svolta dall'area trattamentale, senza per questo incrementare il numero d'unità di polizia penitenziaria impiegate.

L'organizzazione del lavoro presso le sale colloqui, a nostro avviso, merita una rivisitazione, poiché l'attuale strutturazione, data la nota e cronica mancanza di personale, non consente un controllo costante dei colloqui, opportuna sembra la previsione di un'unità che si occupi del prelievo, dell'accompagnamento e della perquisizione dei detenuti che accedono alle sale.

Altro capitolo degno d'attenzione è quello dell'ufficio segreteria la cui strutturazione, sempre a nostro avviso, meriterebbe una rivisitazione, nel senso di integrare un'unità nel servizio in modo tale da destinarne una per ogni settore, per smaltire le numerose pratiche arretrate che si registrano e garantire, in ogni caso, la possibilità di mettersi al pari con le scadenze, tanto più se si considera l'importanza di pratiche quali quelle per il riconoscimento di cause di servizio, avanzamenti, congedi parentali e straordinari etc... Altro servizio che a nostro avviso andrebbe rivisitato è quello del block-house,

dove una sola unità non appare sufficiente a garantire il controllo e la registrazione di tutte le persone e i mezzi che hanno accesso in istituto. Si potrebbe prevedere, almeno fino alle ore 14:00, l'ausilio d'altra unità che si occupi del controllo e dell'accompagnamento degli automezzi che entrano in istituto oltre che coadiuvare il collega nelle altre attività, compatibilmente con il proprio compito.

Per quanto riguarda, invece, gli ambienti destinati al benessere del personale si rileva che la caserma, a dispetto degli anni, non ha mai subito adeguamenti strutturali, nonostante l'accordo quadro nazionale preveda standard di un certo livello. Basti pensare che le docce sono ancora comuni e all'esterno delle stanze e le condizioni generali dal punto di vista igienico sanitarie appaiono certamente deficitarie.

In tutti gli ambienti, le scale, le stanze, i corridoi, fatta eccezione per una doccia del 2° piano, sono necessari interventi di tinteggiatura che, ormai, non si registrano da anni. Il pavimento dei corridoi necessita d'interventi di manutenzione (levigatura e lucido marmi) in quanto presenta numerose macchie nere, di grosse dimensioni, che non vengono via lavandolo semplicemente.

Le docce, come detto, sono ancora comuni ed esterne alle stanze, una delle due al secondo piano è chiusa perché inagibile e quella del 1° piano, di conseguenza, presenta infiltrazioni d'acqua. Tutte le docce richiedono adeguamenti rispetto alla garanzia delle norme d'igiene e sicurezza (tappetini antiscivolo, asciugacapelli, ventole d'aerazione, appendi abiti etc...).

La gran parte degli infissi presenti nelle stanze richiede interventi di manutenzione e tutte sono sprovviste di tende e di serramenti esterni che permettono l'oscuramento totale in modo da consentire il riposo a coloro i quali smontano dal o devono svolgere il turno notturno.

Singolare, infine, il fatto che le due stanze destinate al personale che transita per una traduzione in istituto, presentano arredi nuovi di zecca e ottimi standard di confort (frigobar - televisore etc...), così come previsto nella tabella A allegata all'accordo quadro nazionale, mentre quelle del personale residente a Como presentano arredamenti vecchi e insufficienti ed in generale uno standard assolutamente indecente rispetto alle due stanze predette. Paradossale, poi, che quelle due stanze non possono essere

utilizzate dalle scorte che, quindi, fruirebbero ugualmente di strutture alberghiere esterne per l'assenza della doccia al loro interno.

Nell'ambito della caserma si segnala l'opportunità di prevedere in ogni piano la realizzazione di un locale da destinare a lavanderia, con una lavatrice e un asciugatrice, in modo da favorirne l'uso gratuito al personale, in quanto oggi esistono due lavatrice a gettoni (1 euro) che non si capisce bene da chi e come sia gestita.

Sarebbe, infine, opportuno mettere a norma il locale destinato a palestra per il personale, così come consentire l'accesso del personale ad una sala TV adeguata e confortevole poiché quella ora in uso non sembra essere assolutamente adatta. L'ingresso del personale nella stanza con il divano, le sedie e i tavolini, oggi, è consentito soltanto durante le ore d'apertura della sala convegno e questo, francamente, non può essere condivisibile.

Riguardo alla sala convegno si segnala, inoltre, l'improprio utilizzo che il gestore fa dei due bagni siti all'interno dell'apposito locale posto al piano terra di fronte al bar. Se è vero che il locale presenta dei bagni a parete è altrettanto vero che questi non sono adeguati e sufficienti a soddisfare le esigenze. I predetti locali, infatti, andrebbero ripristinati per quello che sono e destinati uno agli uomini e uno alle donne che, ovviamente, non possono ricorrere a soluzioni diverse.

Si segnala, ancora, l'esigenza di una tinteggiatura all'interno della sala mensa, l'assenza di riscaldamento al suo interno e l'insufficiente presenza di appendi abiti. L'arredamento anche in questo caso andrebbe sicuramente ammodernato.

Per finire si rappresenta che presso l'istituto di Como si registra un considerevole numero di giorni di riposi settimanali e di congedo ordinario accumulati per esigenze di servizio e un cospicuo numero di ore di lavoro straordinario relative all'anno precedente non ancora retribuite.

Alla Direzione dell'istituto si chiede di fornire indicazioni rispetto alle questioni poste, Al Provveditore Regionale e al Responsabile Ufficio Ispettivo si chiede di valutare l'opportunità di predisporre una visita all'istituto al fine di accertare quanto riscontrato ed avviare gli opportuni interventi risolutivi.

Agli altri uffici cui la presente è diretta si chiede di fornire indicazioni utili per quanto di competenza rispetto alle questioni sollevate.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**





Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. N. 3013  
All.

Li, 26 ottobre 2006

**Al Direttore della Casa Circondariale  
BERGAMO**

**Al Medico Incaricato**

**Al Responsabile Sicurezza**

**Al Rappresentante della Sicurezza**

**D.Lgs 626/94**

**c/o Casa Circondariale**

**BERGAMO**

**Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria**

**=> Ufficio del Capo del Dipartimento  
Ufficio per le Relazioni Sindacali**

**=> Ufficio III Divisione VISAG**

**=> Direzione Generale Beni e Servizi**

**R O M A**

**Al Provveditorato Regionale A.P.**

**M I L A N O**

**e p.c. Alle Segreterie Regionale e Provinciale**

**UILPA PENITENZIARI**

**LORO SEDI**

**OGGETTO: Visita presso la Casa Circondariale di Bergamo -**

In data 23 ottobre 2006 la delegazione della UIL PA Penitenziari, presieduta dallo scrivente, ai sensi dell'art. 5 comma 6 A.Q.N. ha compiuto una visita all'interno di codesta Casa Circondariale.

Durante la visita si è avuto modo di apprezzare che l'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro presenta uno standard accettabile, fatta eccezione per alcuni posti che, invece, presentano palesi mancanze riguardo alla tutela di salute e sicurezza del personale.

All'interno delle sezioni, nelle rotonde, così come in molti uffici, si è rilevata l'assenza d'impianti di climatizzazione (caldo-freddo), oggi più che mai necessari per garantire il mantenimento di un micro-clima adeguato alle condizioni meteo che caratterizza il territorio circostante.

Tutte le scale dell'istituto sono prive delle strisce antiscivolo previste dalle attuali norme di prevenzione.

Tutti i cancelli d'accesso alle rotonde e alle sezioni sono privi d'automazione, tanto che l'agente addetto è costretto ad un continuo andirivieni che certo non giova all'adeguatezza del servizio. La postazione dell'agente all'interno della sezione è composta di un semplice tavolino ed è priva di telefono e sistemi di comunicazione con il collega della rotonda.

La rotonda, come la postazione all'interno della sezione sono privi di riscaldamento e di conseguenza, soprattutto nelle ore notturne (il riscaldamento degli ambienti è sospeso dalle ore 22,00 fino il mattino successivo), il servizio risulta particolarmente gravoso.

E' per questo, ma anche per garantire un servizio più efficiente ed efficace che, con una spesa relativamente bassa, si chiede di valutare la possibilità di dotare gli agenti in servizio all'interno delle sezioni d'apparecchi telefonici cordless, così come appare necessario segnalare l'esigenza di adottare adeguati accorgimenti utili a garantire il mantenimento termico minimo previsto (18°).

Si segnala, inoltre, l'opportunità di installare braccetti oleo-dinamici ai cancelli delle rotonde che, con una spesa relativamente bassa, garantirebbero un servizio certo più agevole e al passo con i tempi, oltre che un contributo importante nella razionalizzazione del servizio e dell'impiego del personale.

*J.*

Il servizio svolto nella palestra dei detenuti non risulta essere conforme alle norme di garanzia della salubrità e della sicurezza del personale. L'addetto, infatti, è costretto a svolgere il servizio da solo chiuso all'interno della palestra (corpo distaccato dalla struttura) e seduto ad una scrivania, in un ambiente privo d'adeguata climatizzazione (caldo/freddo) e, soprattutto, costretto a respirare la polvere che è sollevata all'interno del locale, causa il cattivo funzionamento degli impianti che dovrebbero, invece, garantire un clima respirabile.

Le garitte passeggi della 6° sezione e del campo sportivo risultano essere addirittura a rischio per l'incolumità fisica del personale. Le scale d'accesso alla garitta, per un'altezza di circa 1,5 m, sono realizzate con tondini di ferro cementati nel muro, fino al punto di rendere impossibile l'accesso a chi non ha "un'adeguata preparazione fisica" e, in ogni caso, difficoltoso per chiunque la salita e la discesa. Il rischio d'infortuni sembra particolarmente elevato. La porta d'accesso alle garitte non si chiude e l'ambiente è privo di climatizzazione (caldo/freddo).

Nella cucina dei detenuti la postazione dell'agente non sembra presentare un adeguato standard di riservatezza rispetto ai detenuti presenti e l'impianto di riscaldamento non sembra adeguato, poiché i conduttori di calore sono posti a 20 cm circa dal soffitto, determinando un improprio riscaldamento dell'ambiente.

La sezione femminile è priva di postazione per l'agente addetto al servizio passeggi. Considerando l'estensione dei corridoi e degli ambienti, anche in questo caso, per il servizio nei piani si ritiene opportuno suggerire la dotazione d'apparecchi cordless a favore del personale.

Per quanto riguarda, invece, gli ambienti destinati al benessere del personale si rileva che la caserma agenti, a dispetto degli anni, non ha mai subito adeguamenti strutturali, nonostante l'accordo quadro nazionale preveda standard di un certo livello. Basti pensare che servizi igienici e docce sono ancora comuni e all'esterno delle stanze.

La palestra del personale è ricavata all'interno di un ambiente che richiede indubbiamente adeguamenti strutturali e di rispetto delle norme d'igiene e salubrità, così come nella mensa del personale sembra necessario intervenire dal punto di vista della salubrità e, soprattutto, d'ammodernamento dell'arredamento, in modo da creare un ambiente accogliente e confortevole.

Ad onor del vero occorre precisare che durante la visita abbiamo ricevuto informazione d'alcuni progetti in fase di realizzazione riguardo all'automatizzazione dell'istituto, alla realizzazione della sala regia e alla ristrutturazione degli alloggi demaniali da trasformare in caserma. Progetti, però, che appaiono particolarmente onerosi e dei quali non si conoscono i tempi di realizzazione.

Per finire abbiamo avuto modo di apprendere il completamento dei lavori e la consegna del nuovo istituto penale (80 detenuti circa) che, inevitabilmente, qualora fosse aperto, graverebbe in maniera insopportabile sulle condizioni di lavoro del personale presso la casa circondariale di Bergamo. Auspichiamo quindi la convocazione di uno specifico confronto da parte del Provveditore Regionale, al fine di comprendere quando, come e con quali risorse l'Amministrazione intende attivarlo.

Agli organi previsti dal D. Lgs 626/94 cui la presente è indirizzata tanto si comunica per quanto di competenza rispetto alle dirette e personali responsabilità relative all'igiene, alla salubrità, alla prevenzione e alla sicurezza del personale e degli ambienti di lavoro.

Al Provveditorato Regionale si chiede di voler indicare lo stato attuale dei predetti progetti e i tempi di realizzazione previsti qualora, ovviamente, abbiano trovato la relativa copertura finanziaria.

Alla Direzione dell'istituto oltre alla consegna della presente nota agli organi previsti dal D.Lgs 626/94 si chiede di fornire indicazioni rispetto alle questioni poste.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**





Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione - Italiana - Lavoratori - Pubblica - Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. N. 3313  
All.

Li, 15 GENNAIO 2007

**Al Direttore della Casa Circondariale  
B E R G A M O**

e per conoscenza

**Al Provveditorato Regionale A.P.  
M I L A N O**

**Coordinatore Provinciale  
UILPA Penitenziari  
B E R G A M O**

**OGGETTO: visita casa circondariale Bergamo -**

Con riferimento alla nota n. 26 del 12 gennaio 2006, relativa alla materia indicata in oggetto, rilevo innanzitutto il mancato riscontro rispetto ad alcune questioni poste successivamente alla visita in istituto.

Nello specifico mi riferisco al servizio svolto nella palestra dei detenuti, ai locali destinati alla mensa e alla palestra del personale.

Riguardo invece agli argomenti trattati pare di comprendere che la questione sia da ritenersi esaurita con la semplice comunicazione di progetti in attesa di realizzazione.

Al contrario, invece, riteniamo che alcune delle questioni trattate nel frattempo impongano comunque l'adozione di interventi, seppure provvisori, di adeguamento alle norme di prevenzione, igiene e salubrità (palestra detenuti e garitta passeggi 6<sup>^</sup> in primis), che non sembrano ipotizzati leggendo la nota cui si fa riferimento.

Nulla è stato riferito, inoltre, circa la consegna in copia della nota n.3013 del 26/10/2006 agli organi previsti dal D. Lgs 626/94 e cioè il medico del lavoro, il responsabile della sicurezza e il rappresentante dei lavoratori.

Rispetto alla questione dei termosifoni se è vero, come è vero, che i disagi sono sorti a conseguenza della riduzione degli orari di attivazione degli impianti, determinata dall'applicazione di una specifica normativa, è altrettanto vero che il predetto D. Lgs 626/94 impone al "datore di lavoro", in questo caso il Direttore, di mantenere una temperatura minima che imporrebbe l'adozione di strumenti alternativi che, invece, non risultano presenti.

Premesso quanto sopra si resta in attesa di ricevere indicazioni più precise riguardo alla garanzia del rispetto delle norme vigenti in materia di prevenzione e salvaguardia della salute del personale, di igiene, sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, ma soprattutto dei tempi previsti per l'adeguamento

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale  
Angelo Urso**



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Nazionale Lavoratori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. N. 3314

All.

Li, 15 GENNAIO 2007

**Al Provveditorato Regionale  
M I L A N O**

e per conoscenza

**Alla Direzione Casa Circondariale  
B E R G A M O**

**Al Coordinatore Provinciale  
UILPA Penitenziari  
B E R G A M O**

**OGGETTO: visita casa circondariale Bergamo -**

Il Direttore della casa circondariale di Bergamo nel riscontrare la nostra nota n. 3013 del 26/10/2006, ha allegato la Sua nota n. 74 del 2/1/07 trasmessa in relazione all'argomento.

Preliminarmente occorre rilevare che il coinvolgimento di più livelli dell'Amministrazione all'interno della stessa nota è dettato dalla semplice ragione che gli uffici interessati sono quelli che in qualche modo hanno delle specifiche competenze rispetto alle questioni sollevate.

Convorrà con noi che fornire all'Amministrazione l'insieme di quelli che sono gli esiti di una visita fatta all'interno di un istituto penitenziario, consente una valutazione complessiva e appropriata che il frazionamento in più note renderebbe inevitabilmente parziale e limitata.

L'interessamento di più uffici, evidentemente, aveva quale obiettivo quello di ottenere specifico riscontro da ognuno per quanto di competenza, così come tra l'altro richiesto espressamente, almeno per il Provveditorato e il Direttore.

Al contrario, invece, ha determinato una risposta a distanza di circa due mesi e mezzo dalla visita che nulla riferisce rispetto ai tempi di realizzazione delle questioni sollevate.

Sorprende, infine, scoprire che non ha ritenuto di informare anche la UIL dei contenuti della nota n. 35231 del 12/12/2006, pur trattando identiche questioni da noi riferite con la nota del 26/10/2006.

Nello specifico, comunque, si ribadisce la richiesta di riferire riguardo ai tempi previsti per l'approvazione, il finanziamento e la realizzazione degli interventi richiesti dal Direttore dell'istituto all'ufficio tecnico del Provveditorato relativi alla ristrutturazione della garitta passeggi 6^ sezione, passeggi femminile, garitta campo sportivo, cucina detenuti.

Posti di servizio per i quali, nel frattempo, si chiede se non è il caso di accertare la loro legittimità rispetto alle norme di prevenzione e di salvaguardia della salubrità degli ambienti e della salute del personale.

Analoga richiesta si avanza per quanto concerne la realizzazione degli impianti di automatizzazione dell'istituto, di ammodernamento della sala regia e di ristrutturazione degli alloggi demaniali.

Questioni, per altro, già richieste specificatamente codesto ufficio con la nota riscontrata e inoltrata due mesi e mezzo fa.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro porgo distinti saluti.

Il Segretario Nazionale

Angelo Urso



Coord. Nazionale  
Penitenziari

Prot. n. 2930  
All.

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - I.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



li, 04.10.2006

e, p.c.

**Alla Direttore della Casa Circondariale**  
**P A V I A**  
**Al Dipartimento Amministrazione**  
**Penitenziaria**  
**=> Ufficio del Capo del Dipartimento**  
**Ufficio per le Relazioni Sindacali**  
**=> Ufficio III Divisione VISAG**  
**R O M A**  
**Al Provveditorato Regionale A.P.**  
**M I L A N O**  
**Alle Segreterie Regionale e Provinciale**  
**UILPA PENITENZIARI**  
**LORO SEDI**

**OGGETTO: Visita presso la Casa Circondariale di Pavia.**

In data 02 ottobre 2006 la delegazione della UIL PA Penitenziari, presieduta dallo scrivente, ai sensi dell'art. 5 comma 6 A.Q.N. ha compiuto una visita all'interno di codesta Casa Circondariale.

Per ciò che concerne l'istituto pavese è la prima volta che avviene, almeno per conto della UIL, e l'esperienza pare aver suscitato interessi positivi da parte del personale.

Forse è per questo che i lavori dell'intera giornata hanno dato vita ad una apprezzabile partecipazione, soprattutto in occasione dell'assemblea convocata nel pomeriggio.

Durante la visita si è avuto modo di rilevare che l'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro presentano uno standard apprezzabile, fatta eccezione per un paio di posti di servizio nei quali si registrano infiltrazioni d'acqua e la caserma agenti che, nonostante gli anni, non ha mai subito adeguamenti strutturali.

Dal punto di vista delle dotazioni strumentali all'interno dei posti di servizio nei box sezione, così come in molti uffici, si è rilevata l'assenza di impianti di climatizzazione (caldo-freddo), oggi più che mai necessari, sia nelle calde e umide estati che caratterizzano il territorio, sia per integrare i termosifoni durante il periodo invernale il cui utilizzo è limitato a 14 ore al giorno.

Tutte le scale dell'istituto risultano prive delle strisce antiscivolo previste dalle attuali norme di prevenzione.

I box di sezione risultano, inoltre, privi di apparecchi di intercomunicazione con le camere detentive, tanto che il personale è costretto a percorrere ripetutamente l'intera sezione (corridoi lunghi circa 80 metri) non tanto per le dovute operazioni di controllo tanto quanto per le singole esigenze dei detenuti ospitati che potrebbero addirittura distogliere l'attenzione da situazioni di maggiore interesse. Ed è per questo, ma anche per garantire un servizio più efficiente ed efficace che, con una spesa relativamente bassa, si chiede di valutare la possibilità di dotare gli agenti in servizio all'interno delle sezioni di apparecchi telefonici cordless.

Gli impianti elettronici e di video sorveglianza presenti all'interno della sala regia, oltre che limitati nel numero, appaiono vecchi ed obsoleti; sia all'esterno che all'interno dell'istituto, inoltre, non risultano essere stati effettuati interventi di automazione dei cancelli che, stante la cronica carenza di personale, potrebbero dare un importante contributo nella razionalizzazione del servizio e dell'impiego di personale.

Alcune delle predette segnalazioni, a nostro avviso, non richiedono particolari e importanti investimenti e, quindi, potrebbero essere realizzate in tempi brevi.

./.

All'apprezzabile condizione strutturale dell'istituto si contrappone, però, una discutibile gestione del personale, almeno questo è quello che è emerso nel corso dell'assemblea.

Sono state evidenziate, infatti, alcune questioni che certo non mancheranno di essere sottoposte alla Sua attenzione dai dirigenti provinciali nel prossimo futuro, ed altre ancora che a nostro avviso potrebbero, invece, trovare soluzione immediata:

- la programmazione del servizio non viene garantita nei termini previsti dal protocollo d'intesa regionale e, soprattutto, l'esposizione del mod. 14/A non rispetta la cadenza prevista di 7 giorni. Pur riconoscendo le difficoltà riguardo alla predisposizione mensile del servizio, non possiamo assolutamente condividere il fatto che il servizio non sia esposto almeno per sette giorni previsti. Riteniamo che il personale abbia il diritto di programmare almeno un minimo di vita privata. Anche alla delegazione UIL, del resto, nonostante gli sforzi profusi in giornata dall'addetto all'ufficio servizi per predisporre quanto più possibile, sono stati consegnati soltanto 4 giorni di servizi (fino al venerdì), ma è il personale in assemblea che ha reso esplicito il fatto che il servizio normalmente viene esposto per 2/3 giorni al massimo;
- la programmazione dei periodi di congedo ordinario richiesto dal personale sembra non essere in linea con un'adeguata gestione delle risorse umane. Se da un lato, infatti, si pretende che il personale produca l'istanza con almeno 20 giorni di preavviso dall'altra non si fornisce garanzia alcuna rispetto alla fruizione. Le istanze prodotte, appunto, non trovano riscontro alcuno se non attraverso il modello 14/A che, come detto in precedenza, viene esposto normalmente per 2/3 giorni. E' necessario, quindi, stabilire regole certe (termine di presentazione delle istanze e di riscontro) che consentano al personale di conoscere in tempo utile le risposte alle proprie istanze, anche perché diventa difficile altrimenti procedere ad effettuare eventuali prenotazioni senza rischiare di rimetterci soldi di tasca;
- ulteriore argomento collegato alla questione del congedo ordinario è quello che, a quanto pare, presso la casa circondariale di Pavia in occasione della fruizione delle ferie non viene rilasciato al personale il "foglio di congedo", documento questo, oltre tutto, necessario per verificare, appunto, l'esatto calcolo delle ferie residue. L'aspetto più preoccupante però è quello che non si rilascia al dipendente il documento che attesta la data di conclusione del periodo di ferie tanto che in passato non sono mancati equivoci e disguidi che in qualche caso hanno generato addirittura procedimenti disciplinari;

Sono state, infine, segnalate discrepanze riguardo alla garanzia del principio di equità e pari opportunità nella distribuzione del servizio e in occasione di variazione dei turni. Abbiamo, quindi, motivo di credere che una adeguata programmazione del servizio e una periodica attività di verifica e di controllo gioverebbero inevitabilmente.

Siamo convinti che già dal prossimo incontro sindacale programmato da codesta direzione si possano individuare soluzioni concrete a favore del personale.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**





Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Nazionale Sovversivi - Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - I.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot.n° 2699  
All.

li, 14.06.2006

**Dipartimento Amministrazione Penitenziaria**  
= **Ufficio del Capo del Dipartimento**  
**Ufficio per le Relazioni Sindacali**  
= **Ufficio III Divisione VISAG**

**R O M A**

**Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria**  
**M I L A N O**  
**Direzione della Casa Circondariale**

**V I G E V A N O**

**Responsabile della Prevenzione e Sicurezza Medico del lavoro**

**Rappresentanti della Sicurezza D.Lgs.626/9**  
**c/o Casa Circondariale**

**V I G E V A N O**

**Coordinamento Regionale**  
**Coordinamento Provinciale**

**UIL PA Penitenziari** **L O R O S E D I**

e, p.c.

**OGGETTO: Visita all'Istituto di Vigevano.**

In data 12 giugno 2006 la delegazione della UIL PA Penitenziari, presieduta dallo scrivente, ha compiuto una visita all'interno della Casa Circondariale di Vigevano, ai sensi dell'art. 5 comma 6 A.Q.N..

L'esperienza è il prosieguo di un analogo sopralluogo avvenuto in data 07.03.2005 al termine del quale già si erano riscontrate rilevanti problematiche.

Rispetto a quella visita le condizioni appaiono più o meno analoghe, ad eccezione di interventi di tinteggiatura che danno certamente una diversa parvenza all'immagine dell'istituto migliorando le condizioni igieniche della struttura.

Tutte le scale dell'istituto sono prive delle strisce antiscivolo, determinando rischi per chi le percorre, all'interno dei box sezione non esistono dispositivi di comunicazione con le camere detentive, carenza che costringe il personale a spostarsi ripetutamente per tutta l'intera sezione, alcune con corridoi lunghi circa 80 metri, e l'assenza di apparecchi telefonici mobili (cordless) genera ulteriori disagi al personale, costretto ad inutili andirivieni.

Si è altresì rilevato che gli impianti elettronici, gli automatismi e la video sorveglianza sono praticamente inesistenti ed è fuori dubbio come tali deficit si riversino direttamente sulla sicurezza dell'istituto e sull'attività del personale.

Personale, di fatto, già sottodimensionato, costretto ad operare ancora manualmente, ad aprire e chiudere i cancelli senza poter contare su sistemi di sicurezza passiva.

Il servizio di vigilanza detenuti al campo sportivo oltre che estremamente disagiato appare anche poco dignitoso, non esiste un vero e proprio posto di servizio e l'agente addetto è costretto a subire le intemperie. Auspichiamo, quindi, l'installazione di un box, dotato di climatizzazione e di tutte le funzionalità necessarie (telefono, allarme ecc.).

Discorso a parte meritano la caserma agenti e tutti gli ambienti ivi ubicati (spaccio, mensa...), assolutamente inadeguati dal punto di vista della salubrità e dell'igiene. La questione, comunque, verrà affrontata con nota specifica dal coordinamento provinciale UIL PA Penitenziari.

Per quanto sopra esposto, si resta in attesa di conoscere quali iniziative saranno poste in essere per sanare le disfunzioni rilevate.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale**

**Angelo Urso**